

# il Centro

GIOVEDÌ, 30 APRILE 2009

Pagina 2 - Altre

**Publicata la Relazione tecnica che accompagna il decreto legge in vigore da martedì**

## Casa e scuola tanti soldi

### **Ma per dare il via alle richieste servono le ordinanze**

Ricostruzione degli immobili il credito di imposta spalmato su 20 anni. Norme sui mutui

---

**L'AQUILA.** Il decreto con gli interventi urgenti per l'Abruzzo ha iniziato il suo iter al Senato per essere convertito in legge entro due mesi. Intanto è stata pubblicata la Relazione tecnica, il documento con cui il governo accompagna la presentazione della legge di conversione del decreto, ed è proprio la Relazione tecnica che aiuta a comprendere come verranno usate le cifre.

Innanzitutto termini di presentazione delle domande e le reali risorse per ora non sono stati indicati. Saranno delle ordinanze del presidente del Consiglio a definire con esattezza tutti «gli aspetti di carattere fiscale e finanziario». Cifre? «La spesa per il recupero dell'edilizia abitativa - spiegano i tecnici del governo - verrà effettuata negli anni e, al momento, è difficile stimare l'onere annuo da erogare a carico dello Stato».

Ci sono, in sostanza, persone che potrebbero chiedere subito i soldi per la ristrutturazione, altre che vogliono aspettare o che sono costrette a farlo.

Quello che la Relazione tecnica precisa è che il contributo per la ricostruzione o la ristrutturazione delle prime case danneggiate dal terremoto, o per l'acquisto di abitazioni nuove sostitutive di quelle distrutte, può essere erogato seguendo due strade: quella del contributo diretto e quella del contributo con credito di imposta. Nel secondo caso i 150mila euro verrebbero spalmati in 20 anni (7500 euro di credito di imposta ogni anno).

E' previsto anche un finanziamento agevolato per il quale lo Stato si farà garante e mette a disposizione le competenze di Fintecna per la stipula dei contratti e per seguire le pratiche.

Finanziamento agevolato e contributo con credito di imposta (80mila euro, questa volta spalmati su 5 anni) potranno essere richiesti anche per il restauro o la ricostruzione di immobili ad uso non abitativo. Previsti anche contributi per i macchinari che potrebbero essere andati distrutti.

Lo Stato è pronto anche a farsi carico del mutuo nel caso che fosse stato stipulato per un immobile a uso abitativo andato distrutto. In questo caso l'immobile diventa di proprietà della Fintecna. La cifra massima per cui lo Stato subentra è 150mila euro.

La Relazione tecnica prevede che per 10mila dei 25mila immobili danneggiati dal sisma ci sia il

contributo diretto, mentre per la ricostruzione di 15mila si potrebbe ricorrere alla detrazione di imposta. Sul fronte degli immobili di uso non abitativo il governo stima che potrebbero esserci 11mila 400 richieste di contributo (80mila euro) con detrazione di imposta. In totale, le risorse necessarie per far fronte al mancato versamento di Irpef (nel caso di abitazioni) e di Irpef e Ires (nel caso di edifici non abitativi) sarebbero 3 miliardi e 162 milioni.

I soldi vengono tutti dai Fas, Fondi aree sottosviluppate, ma la stessa Relazione tecnica non precisa quanti saranno. Fra i 2 e i 4 miliardi - si dice - «un'ampia forbice entro la quale il Cipe (Comitato interministeriale programmazione economica) individuerà l'importo esatto, sulla base dei dati nel frattempo resisi disponibili, dettando la relativa tempistica di erogazione compatibilmente con l'invarianza sui saldi di finanza pubblica».

La Relazione tecnica riporta notazioni solo per le norme che comportano minori o maggiori entrate per lo Stato. Non si trovano ulteriori chiarimenti, dunque, per la norma che riguarda la proprietà degli immobili per i quali si chiedono contributi diretti o crediti di imposta. Non possono essere stati venduti o acquistati dopo il 6 aprile - dice il testo del decreto - e non possono essere venduti per due anni dopo che è stato erogato

*Pagina 4 - Altre*

**Cialente: le zone scelte sono le più sicure. Berlusconi: saranno alloggi veri non baracche**

## **Case, scontro sui poteri**

### ***Consiglio straordinario su Bertolaso e la nuova città***

Il Pd: in Umbria, Regione e Governo firmarono l'intesa sulla ricostruzione all'Aquila decide solo il premier

---

**L'AQUILA. «Cialente non può ignorare le contestazioni di molti altri consiglieri che non approvano le zone della ricostruzione». E' scontro sul «silenzio» del sindaco e sui poteri affidati da Berlusconi al commissario Bertolaso per la ricostruzione dell'Aquila. Motivo della polemica innescata da alcuni consiglieri comunali è la realizzazione della città anti-sismica: 90 ettari da espropriare per dare un tetto a 13 mila 524 cittadini; affidata esclusivamente alla Protezione civile.**

Palazzine che ieri da Varsavia il premier ha assicurato saranno realizzate in sei mesi. «Non saranno baracche ma case vere», ha promesso **Berlusconi**.

All'Aquila, invece, ieri mattina la Commissione comunale di garanzia e controllo, riunita dal presidente **Enzo Lombardi**, ha chiesto la convocazione con procedura d'urgenza di un consiglio comunale per far fronte alle emergenze in atto. Comune e Regione, secondo Lombardi e la commissione, sono state escluse dalla individuazione delle nuove aree edilizie.

«Le gravissime situazioni che si sono determinate», spiega Lombardi, «ci costringono a convocare un consiglio urgente al fine di ribadire l'importanza della presenza di quest'organo nelle fasi di ricostruzione».

Ieri sera alle osservazioni ha replicato lo stesso sindaco **Massimo Cialente** ricordando che l'obiettivo della costruzione delle case che dovranno ospitare quasi 14 mila aquilani è quello della «sicurezza e della qualità».

«Penso che non sia il caso fare polemiche», dice il sindaco, «il Comune dell'Aquila è riuscito a ottenere una condizione migliore di quella prevista. Si era ipotizzata la realizzazione di una nuova città che noi abbiamo subito escluso, così come abbiamo fermato al creazione di grandi insediamenti abitativi. Abbiamo sollecitato che si ragionasse sulla realizzazione di strutture piccole e nel rispetto della urbanistica della città, anche se questa soluzione comporta un aumento dei costi. Quanto alla individuazione delle aree, ricordo che sono state decise dai tecnici, geologi e sismologi che hanno fatto più sopralluoghi ed esaminato le aree. Gli studi e le mappe del rischio sia idrogeologico che sismico hanno fatto scartare alcune zone e indicate delle altre», osserva ancora il sindaco dell'Aquila, «è stata fatta una scelta che tenesse conto della microzonizzazione per costruire su aree sicure. Da questi controlli sono uscite le aree più adatte per costruire».

«Se si applicano seriamente le indicazioni puntando sul parametro della sicurezza», prosegue Cialente, «di aree disponibili all'Aquila, secondo la protezione civile, ne rimangono davvero poche. Posso anche aggiungere che io ho trovato una città costruita sulla faglia e ci sarebbe da riflettere su alcuni terreni. Ora il vero problema sarà vedere come il Governo realizzerà le case e i quartieri. Noi non vogliamo quartieri dormitorio, ma case che siano fatte bene e anche belle».

A sollecitare il coinvolgimento di Comune e Regione è stato **Giorgio De Matteis**, vice presidente del Consiglio regionale che oltre per il Comune dell'Aquila ha chiesto anche una Commissione speciale della Regione che si occupi della ricostruzione. «E' assolutamente importante», dice De Matteis, «perchè al di là di quanto previsto nei decreti è necessario che il Consiglio comunale che rappresenta l'intera città possa discutere dell'argomento in maniera adeguata. In modo tale che il Commissario delegato come previsto dal decreto senta anche le indicazioni del sindaco e del presidente della Regione. Si chiede solo di sapere cosa deve accadere nell'imminente e nel futuro all'Aquila così come nei centri colpiti dal sisma. Ho inviato una richiesta analoga al presidente del Consiglio regionale, **Nazario Pagano** per la costituzione di una Commissione speciale che possa seguire il problema».

D'accordo con De Matteis si dichiara **Giovanni D'Amico** vice presidente del Consiglio regionale ed esponente del Pd. «Mi pare opportuna la questione sollevata da Giorgio De Matteis perchè corrisponde esattamente a quanto noi del Partito democratico avevamo rilevato dalla bozza provvisoria del decreto», osserva **D'Amico** «tanto è vero che il Consiglio ha approvato un emendamento delle opposizioni che richiama il ruolo della Regione e degli Enti locali nell'ambito della attività di soccorso e ricostruzione. L'emendamento è passato. In merito al presidente **Chiodi** doveva essere proprio lui a sollevare il problema nei confronti del governo nazionale. Noi del Pd abbiamo ricordato, tra l'altro, che in Umbria i rapporti tra Governo e Regione erano regolati da una intesa paritetica. Nel decreto che riguarda l'Abruzzo, invece, è tutto nelle mani del commissario **Guido Bertolaso** e del presidente

**Berlusconi.** Noi del Pd abbiamo formulato una nostra proposta. Tutti i parlamentari abruzzesi proporranno l'approvazione un emendamento che ripristini la pari dignità tra Regione Abruzzo e Governo centrale».

Ieri sera da Varsavia sulla realizzazione delle case è intervenuto direttamente il premier **Silvio Berlusconi** che ha assicurato che ci saranno nuove case «vere per tutti, non baracche». «E' impegno del mio governo che tutto ciò sarà realizzato entro 6 mesi, prima dell'arrivo del freddo», ha garantito Berlusconi.

Il presidente del Consiglio ha spiegato che questa volta sarà tutto fatto per bene evitando «di avere delle baraccopoli che durano anni».

Queste, infine, le contrade nella città dell'Aquila dove saranno realizzati gli insediamenti temporanei, case che poggeranno su un totale di 119 «Piastrre» anti-sismiche capaci di ospitare 13.534 persone: Sant'Antonio, il Moro a Paganica, Cese di Preturo, località Pagliare di Sassa, Arischia, San Giacomo, Tempera 1, Bazzano, Sant'Elia 2, Sant'Elia 1, Paganica Nord, Roio Piano, Monticchio, Sassa zona polivalente nucleo sviluppo industriale, Civita di Bagno, il Moro Paganica 2, Pianola, Collebrincioni, Assergi, Tempera 2, Camarda, Paganica Sud 2, Paganica Est 1, Paganica Est 2.

*Pagina 7 - Altre*

**di Lorenzo Colantonio**

## **Anche le scuole erano a rischio**

***Ecco la seconda lista dimenticata con milioni per salvare 143 istituti***

La Regione riattiva il sito con i 137 palazzi di cartapesta «C'è stato un problema tecnico»

---

**L'AQUILA. La procura ne ha sequestrate tre per disastro colposo, la Regione ne aveva testate 143: tutte scuole a rischio, tutte con urgenti e costosi lavori di «adeguamento strutturale» che per la De Amicis di piazza del Teatro sfioravano i sei milioni di euro e per la Dante Alighieri i 3 milioni e 400 mila euro. Spunta un secondo elenco dei disastri annunciati, dell'allarme ignorato, del rischio insabbiato. E' l'elenco delle scuole dell'Aquila, stilato nel 2004.**

Lo hanno dimenticato per 5 anni. E dopo il sisma è diventata anche una lista «oscurata». Esattamente come quella dei 137 palazzi di cartapesta, pubblicata ieri dal Centro, fatta dalla società Collabora-Abruzzo Engineering già nel 2006 per conto della Protezione civile Abruzzo. Ma ieri mattina all'improvviso i due dossier sono riapparsi sul sito della Regione.

**QUANTI MORTI?** All'occhio balza subito un dato, calcolato per ciascuna delle 143 scuole inserite nel secondo elenco dimenticato. Il dato si chiama Irs, **indice di rischio sismico**. A pagina 3 della scheda che accompagna la scuola De Amicis, che si trovava in una delle zone più ferite dal sisma, viene

spiegata questa sigla allarmante: «L'Irs è il prodotto della probabilità di collasso annuo e del numero di vittime attese».

Persino i possibili morti erano stati calcolati. E' come se gli esperti del progetto pilota - pagato dalla Regione sempre alla società Collabora-Abruzzo Engineering, e chiamato «Edilizia scolastica e rischi territoriali» - si aspettassero già dal 2004 la catastrofe d'Abruzzo.

Eppure la lista delle scuole pericolose - come quella dei 137 palazzi pubblici con «criticità strutturali del cemento armato» che inglobava la Casa dello studente, una tomba per otto ragazzi, e l'ospedale San Salvatore, inagibile e sequestrato - è rimasta solo una lettera morta. Ma se il terremoto fosse avvenuto di giorno con i bimbi dietro ai banchi?

**I LAVORI A SEI ZERI.** E' impossibile non farsi questa domanda di fronte al secondo elenco, che pubblichiamo, con cui si consigliavano lavori di adeguamento strutturale che sarebbero costati anche cifre a sei zeri. Come nel caso del **convitto Cotugno** (5milioni e 391mila euro) sequestrato dalla Squadra Mobile. Oppure le scuole medie **Mazzini** (2.250.000 euro) e **Bafile** (2.227.500). O lavori con costi meno alti, come i 500 mila euro complessivi da spendere per mettere al sicuro i piccoli della **materna di Pettino** (in via Madonna di Pettino) della elementare della stessa frazione (in via Antica Arischia) e della **elementare di Coppito**, tutte e tre con i sigilli della procura perché i consulenti hanno scoperto gravi irregolarità strutturali. Cosa dice il procuratore **Rossini** dei due elenchi pubblicati dal Centro. «Ci interessano molto. Tutto interessa per la nostra inchiesta», è la risposta.

**QUALI REAZIONI?** In tre sapevano delle liste dimenticate. Lo sapeva la Protezione civile, che aveva incaricato la società Collabora-Abruzzo Engineering; lo sapeva quest'ultima, che ha eseguito tre anni di sopralluoghi e lo sapeva la Regione, sul cui sito sono stati inseriti gli elenchi. Ma nessuna reazione, tranne un laconico comunicato in cui **Domenico Longhi**, direttore della «struttura sistema informativo regionale» nega che il sito fosse stato oscurato subito dopo il sisma; spiega che si è trattato di «un disservizio tecnico del server» per l'inaspettato numero di accessi. E fornisce un numero (**3204375486**) cui rivolgersi se la lista dei crolli annunciati, delle case e delle scuole di cartapesta, dovesse sparire ancora senza un perché.

*Pagina 7 - Altre*

## **I primi dissequestri: l'ospedale e la facoltà di Ingegneria**

***Rossini dà il via libera alla ricostruzione. Altri dispersi? «Tutto è possibile»***

---

**L'AQUILA.** L'ospedale San Salvatore e la facoltà di ingegneria saranno i primi edifici a essere dissequestrati per consentire l'opera di ricostruzione. Lo ha detto il procuratore, **Alfredo Rossini**. «Le

strutture pubbliche che ci interessavano le abbiamo sequestrate», ha spiegato, «le parti che non ci interessavano le abbiamo rese utilizzabili. Man mano che si fanno gli accertamenti sulla messa in sicurezza dissequestreremo altri edifici».

La procura ha esaminato il centinaio di strutture crollate, tra edifici pubblici e abitazioni, per arrivare a un elenco su cui concentrare le indagini. E' il risultato della riunione di ieri durata quattro, (dalle 11,30 alle 15,30) tra il procuratore Rossini, il sostituto **Fabio Picuti**, gli investigatori **Salvatore Gava**, capo della Mobile, il tenente colonnello **Pietro Di Censo**, che coordina le indagini dei carabinieri e i 4 consulenti, guidati dall'ingegner **Francesco Benedettini**. «Sono un uomo pratico, abbiamo voluto sapere cause e concause dei crolli», ha detto Rossini. Picuti ha aggiunto: «non siamo comitato scientifico, ma a noi interessa il nesso di causalità tra i criteri di costruzione e i crolli».

«Tutto è possibile», ha detto Rossini rispondendo alla domanda se possano esserci altri dispersi sotto le macerie. «Succederà sicuramente, chissà tra quanto tempo e per quanto tempo», ha sostenuto, «che scoperciando delle situazioni si troveranno salme di persone che da anni stanno sotto terra». Il caso dell'elenco di dispersi è scoppiato anche per la denuncia di alcune associazioni. Intanto la magistratura ha avviato altre indagini per evitare che vi siano infiltrazioni criminali nell'affare dello smaltimento dei detriti, anche pericolosi, creati dal sisma. Ad occuparsene è il comando dei carabinieri per la tutela dell'ambiente di Roma (ex Noe). L'indagine si preannuncia preventiva ma è necessaria perché, come ha sottolineato Rossini, «organizzazioni delle manine nere potrebbe avere interesse ad assicurarsi l'affare sui rifiuti speciali e quello sui rifiuti. «C'è poi anche l'altro business per l'eliminazione dell'amianto che ha anche procedimenti costosi», ha avvertito il magistrato, «l'accertamento fa parte in senso lato dell'inchiesta, specialmente sul filone che poi potrà portare a sviluppi di mia competenza come procuratore distrettuale».

*Pagina 8 - Altre*

## **Ospedale ricostruito dai medici**

***L'Enpam pronto a finanziare il nuovo San Salvatore. I poeti nelle tende***

---

**L'AQUILA. L'Ente di previdenza dei medici è pronto a finanziare la ricostruzione dell'ospedale San Salvatore dell'Aquila, gravemente lesionato dal terremoto del 6 aprile. Lo ha deciso all'unanimità il Consiglio di amministrazione dell'Enpam. «Ci sentiamo profondamente vicini - afferma il presidente dell'Enpam, on. Eolo Parodi - alle popolazioni dell'Abruzzo colpite in maniera drammatica dal terremoto e vogliamo concretamente aiutare la rinascita di questa bellissima terra». Da qui la decisione, oltre ai contributi previsti dal Fondo assistenza per tutti i medici e odontoiatri che hanno subito danni, «di prenderci cura della ricostruzione**

**dell'ospedale dell'Aquila. Sentiremo, con la massima sollecitudine, tutte le autorità competenti».**

Si tratta, sempre secondo Parodi, «di un impegno economico complessivamente rilevante, implementato anche da tutti i versamenti che gli iscritti devolveranno alla Fondazione con il contributo del 5 per mille previsto nella dichiarazione dei redditi».

Ma come si articolerà il progetto e quanto tempo richiederà? Maurizio Ortu, 58 anni, è presidente dell'Ordine dei medici e odontotoiatri di L'Aquila (2400 iscritti), e nell'esprimere soddisfazione per la notizia comunicatagli dall'Enpam, indica già un obiettivo temporale di massima: «Se entro un anno avremo il nuovo ospedale, potremmo parlare di grande successo. Parliamo di una struttura con 450 posti-letto e del costo di circa mezzo miliardo di euro». L'Enpam concorderà con la Regione Abruzzo modalità e consistenza del piano.

**STEINER A ONNA.** Conti correnti speciali per raccogliere fondi anche tra i cittadini tedeschi e contribuire alla ricostruzione di Onna, paese simbolo del terremoto. E' questo l'impegno sempre più concreto della Germania, ribadito dall'ambasciatore in Italia Michael Steiner al capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, e ai cittadini di Onna, incontrati ieri (e non oggi, come erroneamente comunicato). I tecnici studieranno ora con i cittadini gli interventi da realizzare: tra questi la ricostruzione della chiesa, una casa per anziani, un Kinder garden e case private.

**L'IMPEGNO DEI POETI.** «I poeti italiani per l'Abruzzo e l'Aquila, luoghi d'arte e cultura». E' il titolo dell'iniziativa umanitaria, organizzata dalle Edizioni Tracce, in collaborazione con l'Associazione Poeti Abruzzesi, a favore delle popolazioni terremotate. Oggi alle 17, nella tendopoli di piazza D'Armi a L'Aquila, saranno presenti i poeti: Antonio Alleva, Raymond André, Tomaso Binga, Daniele Cavicchia, Nicoletta Di Gregorio, Giancarla Frare, Bibiana La Rovere, Marco Palladini, Elio Pecora, Remo Rapino, Davide Rondoni, Tito Rubini, Marcia Theophilo, Patrizia Tocci, Anna Ventura.

**PESCE DA TERMOLI.** Il pescato di ieri dei pescherecci della flottiglia molisana sarà donato ai terremotati. Domani, 1° maggio, una delegazione di armatori si recherà nella tendopoli di Bazzano (L'Aquila), dove porterà delle friggitrici e preparerà il pesce per tutti i residenti di quel campo.

*Pagina 9 - Altre*

**di Roberto Raschiatore**

## **Strani crateri in Valle Peligna**

***Comparsi negli orti dopo la scossa del 6: ribollivano acqua e fango***

Gli agricoltori: «Piccoli vulcani» Sopralluogo della Regione Il geologo: «Evitare allarmismi»

---

**VITTORITO.** Gli esperti li chiamano vulcanetti, ma non hanno niente a che fare con lava e lapilli. Quattro, cinque piccoli crateri si sono aperti negli orti della Valle Peligna, a Vittorito, dopo il

**violento terremoto del 6 aprile. La terra liquefatta è fuoriuscita dalle crepe. Il fenomeno legato al sisma, che a memoria d'uomo nessuno ricorda di avere mai visto, sta facendo discutere anche i geologi. Tanto che la Regione ha inviato in zona i propri studiosi.**

**TERRA POLVERIZZATA.** Dei vulcanetti, a più di tre settimane dal violento evento sismico, restano soltanto delle tracce nelle campagne di Vittorito. Terra quasi polverizzata, di un colore decisamente più chiaro rispetto a quella circostante.

### **ESPLOSIONI**

**e BOLLE.** Ma gli agricoltori del posto raccontano di strane esplosioni di bolle dal terreno. Fango liquefatto che fuoriusciva dai crateri di queste montagnole. Tutto è accaduto tra lunedì 6 e martedì 7, dopo il terremoto che ha colpito l'Aquilano ed è stato nettamente avvertito anche in Valle Peligna.

**IL TESTIMONE.** «Avete presente quando si forma un formicaio? Il terreno era rialzato e c'era una strana fanghiglia che usciva dal foro. Sembrava proprio un piccolo vulcano», racconta **Mario Rinvenuto**, agricoltore. Sul suo terreno si è aperta una delle spaccature. «Prima non era mai avvenuta una cosa del genere», prosegue Rinvenuto, «il fango ribolliva: chissà se questa polvere rimasta è nociva?».

**ECCO LA ZONA.** I quattro, cinque vulcanetti sono comparsi in località Le Pietre di Vittorito, a circa 150 metri dal fiume Aterno (sulla sponda verso Corfinio). Nella zona si trovano numerosi orti. Proprio un contadino ha avvisato dell'accaduto il sindaco di Vittorito **Carmine Giovannitti**.

**I SOPRALLUOGHI.** Uno è stato compiuto anche dal tecnico del Comune **Luigi Golini**. «C'erano fessure nel suolo lunghe un metro», afferma Golini, «fuoriusciva acqua mista a terra. Ma non c'è niente di cui preoccuparsi». Nessun timore, come ribadiscono anche i geologi. Però lo strano fenomeno continua a fare discutere e a suscitare curiosità. I vulcanetti sono stati monitorati anche dalla Regione. Probabilmente del caso verrà informato l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia che in questi giorni continua a tenere sotto controllo le faglie dell'Aquilano.

**GLI ALTRI FENOMENI.** Quello che si è verificato in Valle Peligna segue i fenomeni registrati sulle sponde del lago Sinizzo a San Demetrio ne' Vestini, dove la terra si è spaccata, e sul monte Velino, dove si sono formate crepe a 2200 metri d'altezza.

**LA SPIEGAZIONE.** «Un fenomeno di questo genere non era mai accaduto in prossimità del fiume Aterno», interviene **Paolo Di Giulio**, geologo che per primo ha esaminato i vulcanetti della Valle Peligna, «ma si tratta di un fatto naturalissimo che avviene quando c'è un evento sismico di una certa entità. Non bisogna preoccuparsi e non bisogna pensare che il materiale fuoriuscito possa essere nocivo». Di Giulio dà una spiegazione sull'accaduto: «Lo strato di sabbia dell'alveo di un fiume», precisa, «subisce un processo di liquefazione a causa del terremoto, che deve essere molto violento. Le onde sismiche separano i granuli di sabbia: lo strato deve essere saturo e in falda aumenta la pressione interstiziale. Si possono formare avvallamenti del terreno o, come nel caso di Vittorito, i cosiddetti vulcanetti. In quest'ultimo caso il fenomeno si esaurisce in breve tempo. Ripeto, non debbono esserci allarmi. Sarebbe preoccupante solo se su un terreno del genere venisse realizzata un'abitazione».

«**STATE TRANQUILLI**». Il sindaco Giovannitti vuole tranquillizzare la popolazione. «Dopo la

segnalazione sono stato personalmente a visionare il fenomeno nelle campagne di Vittorito», afferma, «da buon pescatore ho riconosciuto nel terriccio ciò che appartiene all'alveo fluviale. Non si sono sprigionati gas. Non dimentichiamo che la scossa ha mosso il territorio abruzzese di svariati centimetri e quindi può avere causato anche fenomeni atipici. L'episodio non va esasperato, ma sicuramente per tranquillizzare gli animi occorre una supervisione degli esperti. Purtroppo in questi giorni c'è stata parecchia emotività e qualcuno ha parlato dei vulcanetti anche in maniera impropria».

*Pagina 10 - Altre*

## Ospedale, Strada regala il progetto

***Il medico spiega come costruire presto la nuova struttura***

---

**L'AQUILA.** Sotto la tenda c'è **Gino Strada**, che offre gratis il primo progetto del nuovo ospedale dell'Aquila. Il medico di Emergency spiega che «se si costruisce un ospedale in due anni a Kartoum lo si può fare anche qui». Visita-lampo, ieri mattina, al San Salvatore semidistrutto dal terremoto. L'incontro, promosso dalla Provincia, è col sindaco **Massimo Cialente**, la presidente **Stefania Pezzopane** e numerosi medici, tra i quali **Antonello Bernardi** (Anaa). Si parla del futuro dell'ospedale. Rattoppare o ricostruire? Il bivio è questo. **Strada**, che qui incontra l'amico **Rinaldo Tordera** (dg Carispaq) sottolinea la necessità di fare presto una scelta su come ripartire con l'ospedale. Dice **Strada**: «In due anni si può fare. Io parto da un prato e faccio un centro di eccellenza». Si parla anche di costi. «Bisogna pianificare». Da una visita all'interno della struttura viene fuori che i danni hanno riguardato solo una parte e che il resto, dopo i lavori, può ripartire. Inoltre, la strumentazione è salva. Così, la diagnostica potrebbe ripartire tra due mesi, mentre il blocco chirurgico da spostare alla clinica privata Villa Letizia sarebbe pronto per settembre.

Comune e Provincia chiedono un incontro urgente alla Regione per essere coinvolte nelle scelte. «Diciamo no allo spezzatino», dice **Pezzopane**. «Cioè allo spostamento di reparti a Pescara, a Sant'Omero e altrove, magari per scongiurare la chiusura di presidi obsoleti di altri territori. Il nostro ospedale rischia di perdere le proprie energie. **Strada** ci ha raccontato di come, in aree di guerra, in due anni, hanno rifatto ospedali spendendo 1000 euro a metro quadro. Il nostro, ad esempio, è costato dieci volte tanto. In più, per 454 posti letto, non servono certo 80mila metri quadrati come ora». (e.n.)

*Pagina 15 - Attualità*

**In Italia per ora sono stati segnalati una ventina di casi sospetti. Ma il sottosegretario alla Salute è ottimista**

## Fazio: evitare l'allarmismo sul virus

**«Potrebbe arrivare anche qui, ma è meno aggressivo della normale influenza»**

In meno di tre giorni diecimila persone si sono rivolte al 1500, il numero verde istituito dal ministero

---

**ROMA. «Visti i numerosi turisti rientrati o in rientro è verosimile pensare che nelle prossime ore o nei prossimi giorni avremo casi di influenza suina anche in Italia». Parla chiaro, ma respinge eccessivi allarmismi, il sottosegretario alla Salute Ferruccio Fazio. «I casi sospetti registrati nella penisola - ha detto Fazio - sono attualmente una ventina e nessuno per ora è stato confermato». Anche i quattro ragazzi lodigiani rientrati da San Diego, per i quali erano in corso le analisi al San Matteo di Pavia, sono risultati infetti da una normale influenza stagionale contratta in California, ha aggiunto Fazio.**

Tuttavia e pur «in presenza di segnali positivi riguardo al diffondersi dell'epidemia», non si può escludere che il virus venga presto rintracciato anche in Italia. «Ciò che rassicura, anche se non si possono prevedere gli sviluppi epidemiologici, è che l'attuale livello di aggressività del virus appare inferiore a quello della normale influenza», ha detto ancora il sottosegretario mostrando un ottimismo che l'Oms non sembra pronta a condividere.

Per ora, comunque, dagli ospedali in cui si stanno trattando i pazienti sospetti (tutti rientrati da viaggi nelle zone colpite dall'epidemia) non arrivano notizie di casi gravi. E già nella serata di ieri, anche se gli accertamenti di laboratorio proseguono, sono giunte nuove conferme di negatività al virus. È stato così per le due donne ricoverate a Napoli, per il paziente in osservazione a Reggio Calabria e per due uomini in cura a Firenze ed Arezzo. Dimessa anche la giovane ricoverata domenica a Venezia e risultata colpita da un banale adenovirus. A titolo prudenziale resta invece in ospedale un uomo ricoverato al Sant'Orsola di Bologna, dove nei giorni scorsi ci sono stati otto casi sospetti, tutti negativi.

Al ministero, intanto, ieri c'è stato un primo tavolo con le Regioni (alcune hanno già attivato le previste unità di crisi) per verificare la congruità dei piani antipandemia e delle scorte di antivirali e per dare il via a una campagna di informazione a tappeto: anche perché in meno di tre giorni al numero verde istituito dal ministero, il 1500, hanno chiamato in diecimila.

Ai cittadini gli esperti ricordano che vaccinarsi in questo momento contro la normale influenza stagionale «non serve» a prevenire l'eventuale contagio da influenza suina; e che è fortemente controindicato, per la propria sicurezza e per quella della collettività, assumere gli antivirali a base di oseltamivir e zanamivir (Tamiflu e Relenza) se non vi è l'assoluta certezza, confermata da test che solo gli ospedali possono eseguire, di essere affetti dal virus della suina A H1N1 isolato in Messico e negli Usa. Ai medici, dunque, l'appello a non prescriverli.

La terza raccomandazione riguarda l'alimentazione: la carne di maiale, compresi insaccati e prosciutti, non va considerata in alcun modo a rischio poiché non veicola l'infezione. Il virus si trasmette

attualmente da uomo a uomo e nonostante contenga sequenze genetiche delle influenze suina ed aviaria (oltre che umana), allo stato non ha alcuna relazione con gli animali. «Non vi è nessuna prova - ha ripetuto ieri il vicedirettore generale dell'Oms, Keiji Fukuda - che qualcuno sia stato contagiato dai maiali».

**N.A.**

*Pagina 15 - Attualità*

## «Per i vaccini ci vogliono 4 mesi»

***Il virologo Pregliasco: la cura con gli antivirali è efficace***

L'INTERVISTA Quali sono i sintomi e i modi di contagio

---

«È un virus nuovo e nessuno di noi ha gli anticorpi per combatterlo». A spiegarlo è il professor Fabrizio Pregliasco, virologo dell'Università statale di Milano.

### **Perché è così pericoloso?**

«Ogni anno solo il 5% della popolazione contrae l'influenza stagionale perché il virus non cambia completamente, quindi gran parte della popolazione che si è ammalata gli anni precedenti è parzialmente immunizzata e questo accade finché il virus non cambia faccia totalmente. Questo genere di virus è invece completamente nuovo e può colpire il 40% della popolazione perché siamo tutti scoperti e suscettibili».

### **I sintomi?**

«Sono quelli di una normale influenza con in aggiunta forme di congiuntivite».

### **Ma si può guarire?**

«Certo, questa influenza ha a tutt'oggi una cura efficace negli antivirali anche se non sono risolutivi. Il problema è che la sua elevata contagiosità ne rende più difficile il controllo. In Messico c'è chi si è ammalato ed è guarito».

### **E i vaccini?**

«La speranza è che come nel '18 con la Spagnola, il virus faccia un break di qualche mese: anche allora si ebbero i primi casi in questo periodo, poi vi fu una fase di calma fino a ottobre-novembre quando riesplose. È come quando si acquista un'auto nuova e bisogna prenderci la mano, così fa il virus che si modifica per essere più efficace. Inoltre sappiamo che questi virus hanno nelle temperature fredde le loro condizioni migliori. Un break ci darebbe il tempo di approntare i vaccini per i quali ci vogliono 4 mesi».

### **Come fa un virus a passare dall'animale all'uomo?**

«È come una cuoca che cucina ogni giorno una serie di torte identiche le une alle altre, ma allo stesso

tempo ogni giorno sul bancone ne mette anche una dove casualmente è finito un ingrediente un po' diverso. Magari succede che proprio quella torta piace di più e quindi la cuoca adatterà anche la ricetta delle altre. Allo stesso modo il virus dell'influenza può, per le sue caratteristiche, permettersi di sperimentare e di "sbagliare" a replicarsi».

### **È quello che è avvenuto in Messico?**

«In Messico non c'è un'epidemia di influenza dei suini e sembra che abbiano individuato un allevamento in cui questo virus si può essere creato casualmente e può essersi creato in un solo maiale che ha infettato il suo allevatore, che ha a sua volta infettato i familiari e così via».

### **Il primo contagio animale-uomo è avvenuto mangiando carne infetta?**

«Assolutamente no, ma respirando o entrando in contatto con le feci del suino. Anche l'avaria passa all'uomo stando a contatto con l'animale vivo, mai mangiando la carne».

### **Quali animali possono incubare virus trasmissibili all'uomo?**

«Tutti i mammiferi, ma soprattutto i suini. Anche la Spagnola partì dai suini e ci fu un episodio nel '76».

### **Arriverà anche in Italia?**

«Certo, come negli altri Paesi». **(M.V.)**

*Pagina 25 - Cronaca*

## **Via Inghilterra Il 5 maggio apre il cantiere**

---

**MONTESILVANO.** Aprirà il 5 maggio il cantiere per collegare via Inghilterra a viale Moro. Dopo lo sciopero della fame portato avanti per sei giorni dal commerciante del Pp1 **Antonio Gaspari** per protestare contro le opere incompiute del quartiere, arriva la prima certezza: al comitato di cittadini "Il Gabbiano" è stato mostrato il cronoprogramma dell'opera giunto in municipio il 17 aprile.

Un atto che, in base alla convenzione stipulata tra il Comune e il gruppo D'Andrea il 14 maggio 2008, avrebbe dovuto essere presentato entro il 29 maggio 2008. Secondo le indicazioni fornite ieri dal Comune, la strada sarà ultimata entro il 31 luglio: è questo l'impegno preso dall'assessore all'Urbanistica **Mimmo Di Giacomo** davanti al segretario del comitato **Marino De Ovidiis**. A realizzare la strada, sarà il gruppo D'Andrea & D'Andrea che ha già recintato il terreno. Martedì in municipio, inoltre, si terrà un'altra riunione sul Pp1: il comitato "Il Gabbiano" incontrerà il dirigente dell'Urbanistica **Gianfranco Niccolò** per esaminare le due convenzioni stipulate dal Comune con D'Andrea, una risalente al giugno 2004 e un'altra a maggio 2008. Il comitato vuole sapere se tutti gli impegni presi, sia dal Comune sia dall'azienda, siano stati rispettati. Ma se il cantiere per il completamento di via Inghilterra si appresta a partire, lo spostamento delle roulotte promesso dal Comune agli abitanti del Pp1 non è stato ancora eseguito. In alto mare anche la bonifica del terreno adiacente a corso

Strasburgo: l'erba alta c'è sempre. (p.l.)

Pagina 28 – Cronaca di Chieti

## Lesioni in 2 chiese e in un ufficio regionale

***Sgomberato anche un seminterrato. Crepe profonde rilevate dai vigili del fuoco***

Inibita la cappella della casa di riposo aperta una porzione di San Bartolomeo Problemi all'agenzia culturale e a una casa

---

**CHIETI. I controlli proseguono, ogni giorno nuove verifiche di stabilità. Ieri mattina il sindaco ha dovuto firmare quattro ordinanze di lavori urgenti e parzialmente di sgombero per fabbricati lesionati in seguito al terremoto della notte del 6 aprile. Questa volta sono risultate inagibili due chiese, la sede dell'agenzia culturale della Regione e una casa con una famiglia che ora deve sloggiare.**

In via della Liberazione 32 la Regione dovrà effettuare lavori urgenti nell'ufficio di direzione dell'agenzia culturale dove è crollato il controsoffitto, in questo caso per le infiltrazioni di acqua. Nessun nesso diretto con il sisma, ma non è escluso che il problema sia sorto per le scosse. Inibita al culto la cappella di San Giovanni Battista, in via dei Cappuccini 4, accanto alla casa di riposo, per le lesioni sugli archi. Parzialmente inagibile anche la chiesa di San Bartolomeo, a Brecciarola, per un cedimento di uno spigolo della sacrestia. In pratica è agibile per ora soltanto l'unica navata ma limitatamente a una piccola area davanti all'altare, che comunque dovrà essere avanzato di 3 metri per transennare la parte retrostante. Infine inagibile la casa seminterrata di via Vomano. La famiglia andrà in albergo. Si amplia così il panorama di sgomberi e di limitata agibilità, oltre alle sollecitazioni a fare i lavori necessari come alle due palazzine Ater di via Amiterno.

**COMUNE-BANCA D'ITALIA.** «Lunedì dovremmo aprire uno sportello dell'anagrafe. Poi, in qualche giorno, contiamo di trasferire gli altri servizi comunali. Ormai ci siamo quasi». Il sindaco Ricci annuncia l'apertura al pubblico del palazzo della Banca d'Italia, nuova sede istituzionale provvisoria del Comune teatino. I tecnici continuano a lavorare alacremente per mettere a punto il trasloco. Il secondo effettuato in meno di due settimane. Al momento gran parte dei settori comunali sono sistemati, alla buona, nella palazzina ex Inps di viale Amendola dopo la chiusura della sede centrale di piazza San Giustino, uno storico edificio dichiarato temporaneamente inagibile per i danni riportati a seguito del violento terremoto che ha sconvolto l'Abruzzo.

«I tecnici stanno eseguendo i controlli strutturali del caso e stanno puntellando l'immobile dove serve. I sopralluoghi a palazzo d'Achille», dice il sindaco, «si concluderanno entro la prima decade di maggio. Dopodiché vedremo il da farsi». Intanto sta per arrivare l'apertura ufficiale della ex sede dell'istituto d'emissione, concessa in comodato d'uso per sei mesi al municipio con possibilità di rinnovo. Bisogna

solo ottimizzare i collegamenti telematici, indispensabili per offrire i servizi richiesti dalla cittadinanza.

«Le connessioni con i server centrali che sono ancora posizionati in municipio», spiega **Ebron D'Aristotile**, direttore generale del Comune-, «sono ormai cosa fatta. Ci sono stati dei problemi logistici superati grazie all'abnegazione di tutti i lavoratori che ringrazio di cuore». I primi sportelli ad essere attivati saranno quelli demografici. «Abbiamo la necessità di ripristinare il servizio dell'anagrafe», aggiunge D'Aristotile, «e speriamo che la prossima settimana sia la volta buona». (f.ci. e j.o.)

*Pagina 31 – Cronaca di L'Aquila*

## **Rientri nelle case, come riattivare i servizi**

### ***L'allaccio del gas metano e lo smaltimento dei rifiuti dentro e fuori le tendopoli***

---

**L'AQUILA. Con i primi “nulla osta” del sindaco Massimo Cialente ai rientri nelle abitazioni, parte la corsa contro il tempo per ripristinare i servizi urbani essenziali. Primo fra tutti l'erogazione del gas, interrotto sin dalle prime ore dopo la disastrosa scossa di lunedì 6 aprile. E questo a causa delle numerose perdite e fuoriuscite rilevate, specie nelle zone più danneggiate dal sisma. Quartieri e frazioni dove in molti hanno avvertito il forte l'odore del metano fuoriuscito. Con le temperature ancora fredde di queste settimane, riavere il gas in casa è di fondamentale importanza. L'Enel rete Gas è già pronta con i primi controlli. Tra le mille difficoltà del momento, inoltre, la città sta riorganizzando anche un servizio di smaltimento dei rifiuti di ogni tipo, dentro e fuori dalle tendopoli.**

La riattivazione delle forniture del gas sarà effettuata zona per zona, a partire dalle aree che hanno avuto l'agibilità per prime. Per far ripartire l'erogazione, l'Enel Gas deve effettuare una serie di controlli e interventi di ispezione e di riparazione delle reti danneggiate. I tempi di riattivazione del servizio di erogazione del gas metano potrebbero, dunque, subire ritardi dovuti alla riparazione delle reti, ancora in corso, e al prevedibile elevato numero di richieste. La riattivazione potrà avvenire solo attraverso il collaudo da parte di tecnici abilitati che rilasceranno un modulo, così come previsto dalle norme in materia di sicurezza degli impianti domestici. A tal fine il Comune dell'Aquila, in accordo con il dipartimento della Protezione civile, stipulerà una convenzione con le associazioni provinciali degli installatori e manutentori degli impianti termici per praticare un prezzo concordato di cui il cittadino non dovrà farsi carico. Sarà infatti proprio il dipartimento a rimborsare i collaudatori, attraverso il Comune, dietro presentazione da parte dei tecnici della documentazione di collaudo. I cittadini, che vogliono avvalersi di tale convenzione, non dovranno pagare alcun importo per il ripristino degli impianti di adduzione del gas. Chiunque potrà avere informazioni sulle modalità per procedere alle verifiche per il ripristino degli impianti di adduzione gas all'interno della propria abitazione, contattando i numeri di telefono di “Linea Amica Abruzzo” (vedi tabella).

**RIFIUTI.** Calcinacci, blocchi di cemento, inferriate, ma anche rifiuti speciali. Una delle sfide del dopo sisma è come fare i conti con le tonnellate di rifiuti da smaltire. Un'emergenza nell'emergenza, a cominciare dagli inerti che in molte aree del centro storico, così come nelle frazioni più colpite,

occupano ancora strade e piazze andando a incidere sulla ripresa dei servizi. Ancora peggio quando tra le macerie spuntano rifiuti pericolosi in quanto tossici, specie quando l'ingresso delle tendopoli è a pochi metri. Solo la settimana scorsa erano stati rilevati materiali pericolosi, tra cui l'amianto. Sulla presenza dell'amianto c'è in corso un'indagine del procuratore **Alfredo Rossini**. L'Asm si sta coordinando con l'Arta, la Asl, sotto la supervisione degli assessorati all'Ambiente di Comune e Regione e sotto l'egida della Protezione civile.

«Il trattamento degli inerti», ha spiegato l'assessore comunale all'Ambiente, **Alessandro Moroni**, «rappresenta una delle priorità, considerando anche che ci saranno molti edifici da abbattere nel centro storico e nelle periferie. Per questo abbiamo effettuato una serie di sopralluoghi in tutte le cave presenti sul territorio comunale al fine di individuare dei siti di stoccaggio provvisorio dove pre-trattare il materiale da smaltire poi».

Per quanto riguarda la raccolta dei rifiuti ordinari "indifferenziati" i mezzi dell'Asm sono in giro per tutto il territorio, riuscendo a garantire un passaggio ogni 24 ore nelle vie e nelle piazze non danneggiate dal sisma. Anche tre o quattro al giorno, invece, le raccolte alle porte delle 194 tendopoli. L'Asm sta anche attivando una serie di misure di raccolta differenziata, tra rifiuti organici, carta, olio vegetale, cucine e indumenti. Altro punto importante è la raccolta dei rifiuti speciali di natura sanitaria. In vista dell'estate, inoltre, verranno ripresi i servizi di demuscazione e derattizzazione.

#### **IL PREFETTO E LE ARMI.**

Chi custodiva le armi in luoghi divenuti inagibili o comunque inadatti in quanto privi delle necessarie predisposizioni di sicurezza, deve consegnare le stesse e il relativo munizionamento agli Uffici di polizia competenti per territorio quali questura, commissariati di pubblica sicurezza o, ove assenti, stazioni dei carabinieri. A renderlo noto è il prefetto dell'Aquila, **Franco Gabrielli**, in una circolare relativa alla detenzione di armi. Nel provvedimento si sottolinea che «non è consentito detenere le armi nelle tendopoli».

**Fabio Iuliano**

# **Il Messaggero** **ABRUZZO**

**Giovedì 30 Aprile 2009**

Prima pagina

## **Giochi senz'acqua, la Santa Croce licenzia e denuncia tutti**

*di MANLIO BIANCONE*

CANISTRO - L'acqua minerale Santa Croce di Canistro era assurta agli onori della

cronaca per aver vinto il concorso di fornitura dell'acqua agli atleti, tecnici e volontari partecipanti ai giochi del Mediterraneo di Pescara 2009. Ora invece il proprietario, Camillo Colella, ha deciso di licenziare tutti i dipendenti, circa 120, a partire da ieri mattina per cessazione dell'attività. Ma questo non è tutto se si pensa che le motivazioni addotte sono destinate a sconvolgere ogni rapporto tra lavoratori e proprietà con pesanti ripercussioni giudiziarie. In una lettera inviata alla Procura della Repubblica di Avezzano e alla Direzione distrettuale antimafia accusa alcune persone di aver messo in atto sabotaggi alle catene di montaggio della fabbrica e addirittura alcuni operai avrebbero tentato anche di inquinare l'acqua minerale destinata alla vendita. Infine l'ingegner Colella, proprietario dello stabilimento, accusa alcuni dipendenti di aver trafugato anche dei beni dell'azienda e di aver indotto, con raggiri, a cedere l'azienda ad altri imprenditori. Da ieri mattina davanti allo stabilimento della Santa Croce si è costituito un picchetto di operai per tenere sotto controllo la fabbrica. In serata il sindaco di Canistro, Angelo Mariani, a nome di tutto il paese invita le parti « a ritrovare quel senso di responsabilità e di nuovo a trattare in maniera seria. Mi rivolgo a voi politici, ai lavoratori, alla proprietà, ai sindacati ricordando - aggiunge il sindaco - che tutti abbiamo il dovere a ridare vigore allo stabilimento ed evitare che, in questo momento delicatissimo, venga a mancare un forza economica come quella della Società Santa Croce, nell'interesse, in primis, della comunità di Canistro e dei lavoratori tutti».

pag. 34

## **Su 26 aree sorgeranno case modello Giappone**

L'AQUILA - Campi con erba alta, terreni scoscesi, alcuni in posizione panoramica e in zone "residenziali", ma quasi tutti molto distanti dalla città. È una bella giornata di sole, un leggero venticello, si parte per un giro, destinazione le aree, tutte da espropriare, in cui sorgeranno le new town, complessi antisismici sostenibili ed ecocompatibili. Beh, in altre parole, case prefabbricate in legno e calcestruzzo armato precompresso, costruite come in Giappone, con pistoni che le isolano dal terreno in modo da resistere anche alle scosse più forti. Avranno elevato livello tecnologico, orientato all'autosufficienza impiantistica, con sostenibilità ambientale e bioedilizia. Le abitazioni non subiscono alcun tipo di danno neanche nel caso di terremoti di intensità elevatissima, merito del distacco tra l'edificio e il terreno, garantito da una misura antisismica di "isolato urbano". Saranno grandi circa cinquanta metri quadrati: soggiorno, camera da letto e servizi, immersi nel verde. Saranno realizzate su moduli abitativi flessibili e adattabili alle esigenze familiari. I "quartieri" ospiteranno dalle novantaquattro persone di Paganica Sud 2 alle millecinquecento di Bazzano. Ci saranno "appartamenti" complessivamente per 13.534 sfollati prima che arrivi il freddo perché i lavori inizieranno a maggio e dovranno essere ultimati entro ottobre: cinque, al massimo sei mesi. La cartolina immaginifica lascia il posto alla realtà di distese di campagna, «dove gli sfollati del centro storico andranno ad abitare malvolentieri». L'area di Sant'Antonio è quella più vicina alla città, non lontano dall'hotel Amiternum per intenderci, sul versante opposto della strada e, dunque, sarà un "privilegio" abitarvi: sei ettari, 900 abitanti. Oggi c'è una mini tendopoli "privata", che ne occupa uno spicchio. L'area è di proprietà della Coop e proprio questo è stato motivo di perplessità. Si scende, si risale, anzi: ci si inerpica sulla collina, ed ecco, a Pagliare di Sassa, l'area dell'ex centro commerciale Sercom, una marea di polemiche nel verde: nove ettari, 1.350 abitanti in questa futura new town. «Ma chi ci verrà ad abitare qui?» si chiedono gli uomini della Polizia provinciale che, con la presidente Stefania Pezzopane, visionano i luoghi. L'ex Sercom potrebbe essere demolito. Ampio giro, si arriva a Cese di Preturo, accanto al carcere: 7,90 ettari, 1.185 abitanti. «Sulla scelta delle aree, posso garantire la massima asetticità» spiega Gianni Pappalepore, che si sta occupando anche dell'elaborazione di un'ordinanza per normare le case prefabbricate che, adesso, vengono realizzate, qua e là, senza alcuna regola. Si capisce che la scelta delle aree, comunque, non è condivisa.

«Secondo le carte della Protezione civile, quasi tutto il territorio comunale è inedificabile» aggiunge Pappalepore. Le aree indicate sono le sole con massima garanzia antisismica. Però... «Un'operazione così massiccia - confessa la Pezzopane -, non può vedere accantonati gli enti locali. È un decreto autoritario, che esclude, di fatto, il coinvolgimento di Provincia e Comune. Occorre urgentemente una pianificazione. Non basta individuare le aree, bisogna programmare una ricostruzione con noi perché il terremoto non ha mica distrutto le nostre menti». E a proposito del decreto, ieri nuova riunione con Guido Bertolaso per esprimere al commissario alcune perplessità: innanzitutto sul risarcimento danni di 150.00 euro, a cui si arriva attraverso tabelle che prevedono calcoli di parametri, e sulle modalità di erogazione; poi, un altro pericolo all'orizzonte, ovvero il potere esclusivo di intervenire, ad esempio sulla ricostruzione delle scuole, «del presidente della Regione con il Provveditorato delle Opere pubbliche». «La procedura, dunque, non sarà rapida e temo che non riusciremo a riaprire le scuole a settembre» chiosa la Pezzopane. C.Faz.

Pag.37

## **«All'Aquila usati materiali scadenti e poche staffe»**

**L'accusa dei geologi e dei docenti della d'Annunzio. Edifici sicuri, fondamentale lo studio del suolo**

*di NOVELLA DI PAOLO*

CHIETI - «E' un peccato che i tecnici e le istituzioni abruzzesi siano stati lasciati un po' da parte. Lo dico senza polemica, è solo una constatazione. Con tutto quello che c'è da imparare da un evento simile, è davvero un peccato». Lo scrive nella sua prima diapositiva il professor Enrico Spacone, ordinario di Tecnica delle Costruzioni presso l'Università D'Annunzio, relatore di una conferenza sul rischio sismico in Abruzzo, tenutasi ieri presso l'Auditorium del Rettorato a Chieti, insieme a Patrizio Signanini, ordinario di Geologia sempre alla D'Annunzio, e Renato Lancellotta, ordinario di Geotecnica al Politecnico di Torino.

«Purtroppo - ha continuato il professor Spacone - si può capire se e come una costruzione resiste ad un terremoto solo dopo che il terremoto è avvenuto, ed eventi come quello dell'Aquila non capitano tutti gli anni. Per questo è importante esserci e per questo spero che quanto prima anche i tecnici locali siano coinvolti. Io all'Aquila ci sono stato insieme a colleghi di Chieti e di altre università e ci tornerò. Ho scattato foto e vi assicuro che sentire le giunture delle case che scricchiolano durante una scossa di assestamento non è affatto rassicurante».

E soprattutto ha visto quello che non doveva vedere: «Ho visto edifici nuovi da buttar via, altri senza un graffio. Materiali scadenti, acciaio vecchio e poche staffe, ma anche palazzi identici che a poche decine di metri di distanza hanno avuto reazioni differenti, proprio perché costruiti su diverse tipologie di terreno. E da questa tragedia dobbiamo capire soprattutto che il terremoto viene dal suolo, ed è da lì che bisogna partire per costruire in modo sicuro».

Durante il convegno è poi emerso con chiarezza che la scossa dell'Aquila è stata catalogata come un terremoto di entità moderata e che gli effetti avrebbero dovuto essere al massimo calcinacci e mobili caduti. In realtà a L'Aquila è bastato un decimo di differenza, cioè 5.8 invece che 5.7 di magnitudo, e le case, invece di lesionarsi sono crollate completamente. «E questo è accaduto - è stato detto - anche perché spesso i tecnici che lavorano in zone sismiche non sono correttamente preparati. In America in questi casi bisogna essere sia ingegneri strutturisti che ingegneri sismici. In Italia, invece, siamo ancora poco previdenti».

Dello stesso parere è anche il professor Signanini, geologo di lungo corso, che ha inaugurato la sua carriera col terremoto del Friuli. «La sismologia e l'ingegneria sismica negli ultimi anni hanno sviluppato moltissimo le loro competenze e finalmente anche nelle normative si comincia a parlare di quella che in gergo chiamiamo amplificazione locale; ovvero se e come gli effetti di una scossa vengono amplificati dalle caratteristiche del luogo in cui essa avviene, prima fra tutte la tipologia del terreno. Fattori, questi, che spesso aumentano il rischio sismico». Ma non sempre gli enti e i costruttori sono disposti a spendere altri soldi per qualche accorgimento in più e tanto meno per una seria indagine geologica. Lo ha sottolineato con forza anche il professor Lancillotta che, al termine della sua lezione, zeppa di simboli e formule, ha rivolto una domanda alla platea: «Come mai mentre nella sismologia e nell'ingegneria si sono raggiunti livelli estremamente raffinati, si continua ad ignorare lo studio del terreno di fondazione? Questo oggi è inconcepibile, come è inconcepibile che progettisti e strutturisti continuino a leggere e firmare carte su carte, invece di andare sul posto e sporcarsi le mani, a fare carotaggi continui e capire veramente la differenza tra, per esempio, l'argilla plastica e i materiali a grana fine».

Pag.43, Pescara

## **Montesilvano, il Tar boccia il cemento Salvo il campetto dei ragazzi di via Tevere**

MONTESILVANO - Salvo il campetto di via Tevere. Il lungo braccio di ferro (iniziato nel 2004) fra l'imprenditore, proprietario dell'area ed il Comune di Montesilvano (che aveva espresso diniego a costruire), si è concluso con la sentenza del Tar che riconferma il no al palazzo. I residenti del quartiere gongolano e già vedono i loro ragazzini giocare a pallone sull'area di 1540 metri quadrati. Una superficie di pregio che si affaccia sulla strada parco, delimitata da via Tevere e via Aniene, circondata da palazzi e che i cittadini hanno da sempre chiesto di salvaguardare dal cemento. «L'amministrazione Cantagallo - precisa Andrea Diodoro all'epoca capogruppo del Pd - si era attivata per bloccare qualsiasi iniziativa edilizia e nel Pp4 (sempre in vigore) aveva previsto una zona a verde. Una scelta quanto mai opportuna, in quanto quest'area rappresenta l'unico polmone verde della zona».

Indipendentemente dagli aspetti legali della vicenda, dicono però i residenti, adesso è importante bloccare un nuovo progetto che sta arrivando velocemente ai piani alti del municipio: la proprietà dell'area pensa ancora a costruire, magari con una volumetria ridotta. Secondo Diodoro, invece, il progetto deve essere spostato altrove salvando il campetto. Dove intanto le erbacce crescono come in una savana.

P.G.O.

Pag 44. Chieti

## **Oltre 100 i palazzi da mettere a norma**

**Scuole, palestre, Bankitalia compresa: servono una settantina di milioni**

*di ADRIANO CICCARONE*

Scuole, palestre, edifici pubblici, ecc., compreso il Municipio evacuato e compresa la Banca d'Italia (che sarà la nuova "casa comunale" per un anno, salvo l'acquisto per sempre): si calcola che siano 135 gli immobili di competenza comunale privi del "certificato di agibilità" perché all'epoca della loro costruzione non era previsto.

Lo rivelano i tecnici dell'amministrazione comunale che hanno anche precisato che per metterli in sicurezza secondo la normativa antisismica vigente servirebbero 70

milioni. Un capitale. L'assessore all'urbanistica Valter De Cesare azzarda così: «Oggi, con la normativa antisismica, l'adeguamento degli immobili costa a tal punto che forse conviene più demolire e ricostruire».

In attesa del che fare, mentre resta alta la preoccupazione dei genitori, primi fra tutti quelli del Liceo Masci un edificio della Provincia che ospita circa 200 studenti in più di quelli che dovrebbero esserci, ecco veloce panoramica di alcune situazioni. In particolare risulta che gli edifici comunali che ospitano le scuole materna ed elementare Nolli e le elementari di Porta Sant'Anna sono stati costruiti prima del 1934 per cui «non esiste normativa e non esiste documentazione relativa all'agibilità» in quanto all'epoca tale certificazione non era contemplata.

Per le restanti scuole (tra elementari, materne e medie) realizzate nell'arco di tempo che va dal 27 luglio 1934 al 30 giugno 2003 «la normativa non pone nessun obbligo di rilascio del certificato di agibilità. Le scuole e tutti gli edifici realizzati da pubbliche amministrazioni - dice il Comune - sono state, all'epoca della loro realizzazione, utilizzate a seguito di collaudo o di rilascio del certificato di regolare esecuzione del progetto». Insomma, solo con l'inserimento del territorio di Chieti nella seconda fascia di rischio sismico (avvenuto con l'ordinanza del presidente del consiglio del 20 marzo 2003 e la conseguente normativa di classificazione della regione Abruzzo) per tutti gli edifici d'interesse strategico (anche le scuole) è scattato l'obbligo della verifica sismica e dell'adeguamento da parte degli Enti locali. Verifica che è stata fatta poco e male, ammettono gli stessi amministratori di palazzo d'Achille.

Di tutto questo - sicurezza e agibilità - si è parlato l'altro ieri in un vertice svoltosi in Prefettura. E ieri il sindaco Francesco Ricci, sulla base delle relazioni rilasciate dai Vigili del Fuoco, ha firmato altre tre ordinanze di "temporanea inagibilità" relative alla chiesa di San Bartolomeo a Brecciarola, della chiesa di San Giovanni Battista in via dei Cappuccini e di un fabbricato in via Vomano 78.

Pag 45

## **Vasto/Dall'11 maggio via i cassonetti dei rifiuti dal centro storico**

VASTO - Dall'11 maggio prossimo niente più cassonetti lungo le strade del centro cittadino, parte la raccolta differenziata. La nuova modalità di raccolta degli rsu, porta a porta, in questa prima fase interesserà la zona delimitata a sud dalla Chiesa di San Michele, a nord dal viale del Cimitero, ad ovest da via Madonna dell'Asilo. L'area è stata suddivisa in due zone: zona passeggiata, lungo l'asse via Adriatica, corso De Parma, piazza Rossetti, corso Garibaldi, corso Nuova Italia, con le vie adiacenti; centro storico, comprendente tutte le arterie meno direttamente interessate dal flusso pedonale. Le famiglie dovranno collocare i contenitori dinanzi ai portoni dopo le 20.00 nei giorni della settimana stabiliti per la raccolta delle diverse tipologie di rifiuto. Per i commercianti, invece, il momento di raccolta coinciderà con gli orari di apertura delle attività. Una grande sfida per la città e per l'Amministrazione Lapenna che ha anche attivato un numero verde, l'800.22.99.77, cui ci si potrà rivolgere per ottenere informazioni e per chiedere lo smaltimento dei rifiuti ingombranti. (M.R.)